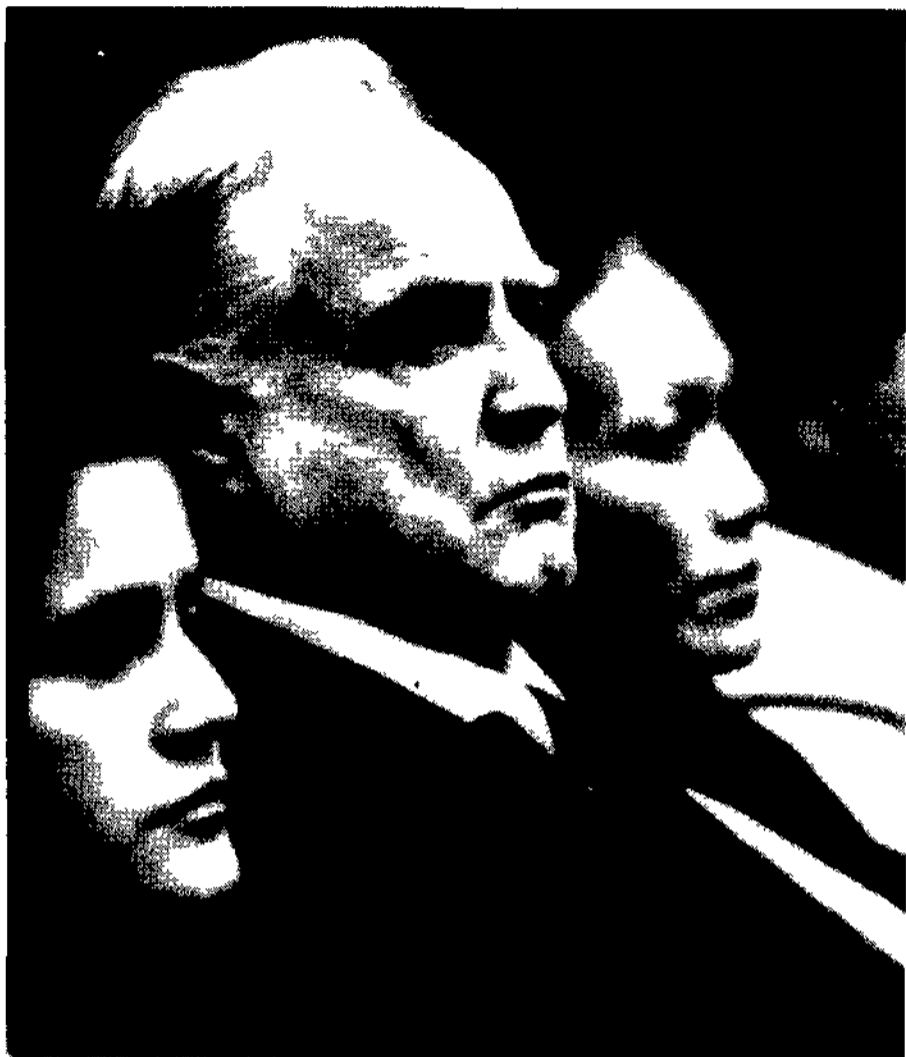


LA SCOMPARSA. Il suicidio di Cheyenne a Tahiti e la storia di una dinastia maledetta

La notizia è arrivata nella tarda serata del lunedì dell'Angelo, cosicché non tutte le edizioni dei quotidiani hanno fatto in tempo a registrarla. Cheyenne Brando, la figlia del grande Marlon, 25 anni segnati da un'interminabile serie di disgrazie, si è tolta la vita nella casa di Paganuola, a dieci chilometri da Papete, nella Polinesia francese. Da alcuni anni, protetta a distanza dal padre che le aveva assicurato tutto il sostegno possibile dal punto di vista economico e dell'assistenza sanitaria, viveva con la madre, l'ex attrice e principessa tahitiana Tarita e con il figlioletto di quattro anni Tuki. Le prime notizie, confermate poi nel corso della notte, dicono che si è impiccata nella camera da letto della sua casa servendosi del ginzaglio di un cane. Cheyenne, dopo un periodo di relativa tranquillità, era di nuovo molto depressa. Negli ultimi anni, dopo la morte del compagno Dag Drollet (ucciso nel corso di una colluttazione dal fratellastro Christian) e dopo la nascita del bambino, aveva tentato ben due volte il suicidio: una prima volta con i barbiturici, una seconda cercando di impiccarsi. Le asclitte cronache americane delle prime ore successive alla tragedia davano il padre, Marlon Brando, colto da dolore alla notizia della morte della figlia e ricoverato d'urgenza in ospedale. Circonstanza smentita però dal portavoce del 72enne attore, Ed

Limato, che ha precisato invece che il signor Brando non è in ospedale, non ha commenti da fare e non farà dichiarazioni sulla situazione. Aggiungendo poi: «Sono sicuro che ognuno comprenderà». Limato non ha svelato naturalmente dove Brando si trovi adesso (pare a Los Angeles) se se parteciperà ai funerali di Cheyenne (il cui vero nome era Petra) che si svolgeranno oggi a Faaa, una località dell'Isola di Tahiti. Sembra che l'attore, recentemente interprete del film «Don Juan De Marco», avesse in programma di raggiungere la figlia la prossima settimana per accompagnarla negli Stati Uniti e farla sottoporre a un nuovo ciclo di cure. Il divo americano era molto preoccupato per l'aggravarsi della sindrome depressiva della figlia. Diversamente da quelle di Cheyenne le sorti dell'altro figlio, Christian, non lo preoccupavano più di tanto. Condannato a dieci anni di reclusione per l'omicidio del cognato, Christian potrebbe essere liberato tra poche settimane quando il tribunale esaminerà la sua richiesta di libertà vigilata (in carcere il suo comportamento è stato esemplare).



Marlon Brando fra la figlia, a sinistra, e la ex moglie Tarita durante il processo al figlio Christian

LE VITE INTERESSANTI

Gillo Pontecorvo: «Pieno di difetti ma amava i figli»

ROMA Gillo Pontecorvo è terribilmente di spiacuto. «Ho saputo del suicidio di Cheyenne Brando io ma moglie e i miei figli siamo molto addolorati». Il regista di «Quemada» girato nel '69 alle Antille con il divo americano come protagonista non fa fatica a immaginare il dolore del grande attore per la morte della figlia venticinquenne: «era molto affezionato ai suoi ragazzi quando giravamo quel film appena poteva scappava a trovarli gli mancavano enormemente». Insomma non è vero che Marlon Brando sia stato un cattivo padre come si dice un uomo

troppo concentrato su se stesso assente e distaccato. «Anzi mi stupì una volta confessando che era invidioso e geloso di me e di mia moglie perché noi avevamo portato i nostri due bambini di 4 e 2 anni sul set e potevamo stare sempre con loro mentre i suoi figli erano lontani». C'è una spiegazione per il destino crudele della famiglia Brando? «Non so che dire. Certo sembra una maledizione ma posso dire che Marlon con tutti i suoi difetti è un uomo straordinario. Forse ha avuto troppa gloria e troppo successo. E questo è il prezzo che deve pagare»

Brando, una famiglia bruciata

Il suicidio di Cheyenne è l'ultimo atto di una interminabile tragedia familiare. Stone di depressione, violenza droghe, alcolismo amori naufragati e un omicidio mai del tutto chiarito il 17 maggio 1990 Christian Brando uccise Dag Drollet, l'uomo che stava con sua sorella Cheyenne e che la picchiava nonostante fosse incinta. Ma anche il grande attore ha un passato di solitudine e fragilità dietro la maschera del ribelle pieno di energia

La stessa ribellione ma più potente si ritrova nella breve biografia di Cheyenne. Piena di astio per quel padre gigantesco che voleva proteggerla ma probabilmente finiva per schiacciarla. Appena adolescente si innamorò di Dag Drollet un anatroccolo polinesiano che la picchiava nonostante fosse incinta. Ucciso forse per questo dal fratellastro Christian figlio di Marlon e dell'attrice iraniana Anna Kashfi il 16 maggio del '90 nella villa losangelina del divo americano. Un omicidio oscuro mai chiarito fino in fondo consu-

mato all'interno di una famiglia di sturbata. L'attore che quella notte era presente si è a lungo rifiutato di collaborare con la giustizia accettando infine di rilasciare una deposizione alla magistratura di Papete ma senza comparire in tribunale. Comunque siano andate davvero le cose un fatto è certo Cheyenne non è più venuta fuori dal suo buco nero. Neanche la nascita di Tuki il figlio di Dag. L'aveva scossa più di tanto. Passava da un ospedale all'altro prima si avvelenò con un overdose di barbiturici poi cercò di impiccarsi. Fallisce anche il tentativo del padre di farla curare in una clinica francese anzi è proprio in quei giorni che la ragazza fa inquietanti dichiarazioni sulla complicità di Marlon nell'omicidio di Dag. Qualcuno a questo punto parla addirittura di reazioni incestuose tra padre e figlia.

Inutile se non morboso aderire al gioco delle illusioni. Il giudice ha confermato la versione familiare solo Christian viene condannato (a dieci anni di carcere ma forse uscirà presto per buona condotta). Anche lui è una vittima problemi psicologici: un tentativo fallimentare di fare l'attore come papà e andando indietro nel tempo una madre vendicativa che dopo il divorzio da Brando fece rapire e probabilmente seviziarlo il bambino.

CRISTIANA PATERNO

C'è una foto del '62 scattata durante le riprese degli «Ammutinati del Bounty» Marlon Brando e Tarita Teripia passeggiano sotto le palme. Lui indossa la divisa da ufficiale di marina lei collane di fiori e un pareo vanopinto. Somdoni e sono bellissimi. L'immagine della felicità.

nessimi la chiamavano la principessa polinesiana. Almeno prima dell'incidente d'auto che nel '83 l'aveva costretta a un complicato intervento di chirurgia plastica. E che aveva fatto esplodere la sua psiche allucinogeni psicofarmaci e alcool. Adesso che quella ragazza molto bella e tremendamente intelce è nascita a farla finita a 25 anni dopo un paio di tentativi di suicidio falliti e svariati soggiorni in ospedale psichiatrico quella foto dei '62

Difficile dire quanto Brando sia responsabile di questa allucinante sequenza di orrori familiari. È certo che negli ultimi cinque anni si è battuto molto per difendere Cheyenne e Christian qualcuno dice che abbia accettato di scrivere un'autobiografia e di tornare sul set (per «Don Juan De Marco» dove ironia della sorte fa la parte di uno psichiatra) proprio per pagare i conti salatissimi di avvocati e medici. Tutto inutile quanto pare. Vale anche per Cheyenne una frase amara che Brando ha detto dei suoi tanti amori: «La mia vita è stata costellata di donne che mi hanno lasciato come mia madre».

Ieri a Hollywood Morto Scott, paroliere dei musical

LOS ANGELES Allan Scott autore di almeno cinquanta sceneggiature di successo e di quasi tutte le battute recitate (in sei dei dieci film interpretati insieme) da Fred Astaire e Ginger Rogers è morto ieri in un ospedale di Santa Monica in California all'età di 88 anni. Scott che prese una laurea a Oxford si era trasferito negli Stati Uniti negli anni Trenta. Il successo arrivò con i primi leggeri e brillanti dialoghi dei primi film sonori a cominciare dai musical nei quali si specializzò. Autore di alcune commedie andate in scena a Broadway e lo sceneggiatore di «Cappello a cilindro», «Roberta», «Folle d'inverno», «Seguendo la flotta», «Voglio danzare con te», «Giandrotto». Ma non fu solo uno scrittore di musical anche le sue commedie più o meno sofisticate lasciarono il segno come pure un'opera di pura propaganda bellica «So proud to be an Italian» (in italiano «Sorelle in armi») un'epopea delle infermiere americane in guerra per la quale fu scomodata una schiera di attrici bellissime e patetiche come Claudette Colbert, Veronica Lake, Paulette Goddard e che valse a Scott l'unica nomination all'Oscar della sua brillante carriera. Molto apprezzato fu il suo «Lucky Partners» (in italiano «Il ponte dell'anore») anch'esso con Ginger Rogers in coppia però con Ronald Colman. Fu uno degli scrittori a tempo pieno della RKO, uno dei padri fondatori della «Screen Writers Guild» la potente associazione sindacale che tutela i diritti degli sceneggiatori e soggetti americani e i cui scopri hanno più di una volta messo in ginocchio lo strapotere delle major.

Il 25 a Pacentro Primo ciak al film su Madonna

PACENTRO Il primo ciak del film su Madonna sarà dato il 25 aprile a Pacentro il paese di origine del padre della rock star. Lo ha annunciato il regista Gianni Volpe, rendendo noto inoltre che il duo musicale Blue Eyes, composto da Barbara Ambrosini e Elisabetta Agonigi farà parte del cast del film per la tv «The Madonna Story - La ragazza con la valigia». Il regista ha scelto le cantautrici di Pisa per interpretare due delle musiciste dei Breakfast Club il gruppo che affiancò dal 1978 al 1981 l'esordio di Veronica Lusa Ciccone. Nel ruolo di Madonna si alterneranno invece due interpreti il periodo dell'esordio è affidato a Catha Attarantato una ballerina ventenne di Padova che secondo il regista è molto grintosa e somigliante alla rockstar. Le riprese si svolgeranno anche a Civitavecchia e poi negli Stati Uniti.



imbattibile PANDA

PER TUTTO APRILE PANDA PARTE DA L. 11.500.000 OPPURE VI OFFRE 7 MILIONI IN 2 ANNI A ZERO INTERESSI

Aprile altro che dolce dormire! La primavera adesso si sente davvero ed è tempo di uscire una volta per tutte dal grigiore invernale. Come si fa? Semplice. Chiedetelo alla Panda. Fino al 30, siete liberi di uscire con lei a partire da 11 milioni e mezzo o se preferite ci sono per voi 7 milioni tondi tondi in due anni senza interessi. Come vedete, Panda continua a stupirvi. E allora non stupitevi se ve lo diciamo ancora una volta. Panda. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

ESEMPLO DI FINANZIAMENTO A TASSO 0%. Versione Panda L. Prezzo chiavi in mano L. 11.950.000. Quota contanti L. 6.050.000. Importo di finanziamento L. 7.000.000. Numero rate 24. Importo rata mensile L. 291.000. Spese per il 25.000. TAN 0,50%. TAEG 0,51%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 30/04/1995 su tutte le versioni della Fiat Panda disponibili in rete. Salvo approvazione FIAT. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni di finanziamento rivolgetevi ai concessionari FIAT o ai siti internet.